

FILIPPO DE NOBILI, UNA SINGOLARE FIGURA DI STUDIOSO

Rosella Folino Gallo

Filippo De Nobili¹ è una figura singolare di studioso, che ha esercitato la sua influenza su generazioni di studenti e di studiosi non solo catanzaresi per le sue non comuni doti di ricezione e di trasmissione di cultura, coniugate a una profonda umanità e a una generosità di raro riscontro.

Se il suo operato lascia cogliere elementi significativi nel configurarsi della biografia culturale e umana dello studioso, appassionato cultore di «cose» calabre – soprattutto profondo conoscitore della storia catanzarese – Egli non si presenta come l'erudito racchiuso in una *turris eburnea*, tutto compreso del passato e dimentico del presente. È invece caratterizzato da una partecipazione attiva e sentita al mondo esterno tramite corrispondenza – vasto è il suo carteggio, e non ancora del tutto esplorato, ne dà ragione – con illustri studiosi e più oscuri ricercatori di notizie utili, con enti culturali pubblici e privati e con uffici, con studenti universitari alle prese con la tesi di laurea o delle scuole superiori con più modeste richieste, at-

¹ Nacque a Catanzaro il 23 settembre 1876 dalla nobile famiglia dei baroni di Magliacane. Dopo gli studi primari e secondari compiuti nella sua città natale, frequentò «La Sapienza» a Roma, dove fu discepolo di Antonio Labriola. Espulso nel 1896 da quella Università per aver partecipato, e non con funzione da comprimario ma capo, alle rivolte studentesche a favore dell'ex ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli contro il nuovo ministro Emanuele Gianturco, si laureò infine in legge a Messina. Rientrato a Catanzaro, nel 1908 successe al padre Carlo quale direttore della Biblioteca Comunale, e detenne tale carica fino al 1958. Brillante e caustico, don Pippo per gli amici, scrisse per periodici di satira politica sotto lo pseudonimo di Fideno. Appassionato di studi e di libri, bibliofilo e bibliografo, di cultura profonda in special modo umanistica, si dedicò con fattivo impegno alla Biblioteca da Lui diretta intessendo rapporti con studiosi, studenti, enti culturali, semplici fruitori di informazioni ed alla Biblioteca medesima lasciò i suoi libri e le sue carte, compresi dei manoscritti antichi di notevole valore. La Città di Catanzaro lo insignì di medaglia d'oro per le sue benemeritenze culturali per l'opera indefessa compiuta per un cinquantennio di valorizzazione della cultura e in favore della Biblioteca. Morì a Catanzaro il 7 febbraio 1962. (Cfr. Rosella Folino Gallo, *De Nobili, Filippo*, in «Dizionario biografico della Calabria contemporanea», <http://www.icsaicstoria.it/de-nobili-filippo/>; «Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo», *ad vocem*, aib.it; Giuseppe Isnardi, *Filippo De Nobili (In memoriam)*, in «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», XXXI, 1 – 2, 1962, pp. 128 –130; Guerriera Guerrieri, *Un bibliotecario rimpianto (Don Pippo De Nobili)*, in «Almanacco dei bibliotecari italiani», 1963, pp. 75 –80; Augusto Placanica (a cura di), *Civiltà di Calabria. Studi in memoria di Filippo De Nobili*, Ed. Effe Emme, Chiaravalle Centrale (CZ) 1976.

tuata con la partecipazione a più attive forme di associazione culturale². Verso queste ultime ha però una sorta di diffidenza, quando vi subdora l'aggregamento politico fascista che non condivide, e declina l'invito. O si defila per onorificenze «barattandole» con un sussidio per la Biblioteca che ha l'onore e l'onere di dirigere: «Le sarò gratissimo se, in cambio dell'onorificenza, che non ho mai desiderato e non desidero, Ella vorrà ottenere un congruo sussidio alla Biblioteca da me diretta»³.

Valorizzazione e conoscenza di ciò che si ha è indice di *humus* culturale ricca e ancora viva. Se a primo acchito può sembrare superficiale l'aver affidato a don Pippo la scelta di argomenti di tesi universitarie, in realtà la medesima cosa nei più attenti costituisce consapevolezza dell'esistenza di vie culturali non ancora note, o espressioni culturali da approfondire per rivitalizzare il contesto provinciale e offrire appiglio ad altre realtà culturali. Dare una proiezione esterna alla cultura provinciale significa superare lo steccato del provincialismo. Nel contesto arretrato in cui si trova ad agire, Egli con esito vario *smista* cultura, che nei migliori avrebbe dato vita a studi approfonditi e nei meno dotati sarebbe pur sempre stata fonte di conoscenza. E in questo il De Nobili fu maestro indiscusso.

L'immensa erudizione, che elargisce a piene mani e a titolo gratuito a chi gliene faccia richiesta – senza escludere una «messa in riga» nei riguardi di vacui ricercatori di notizie, dimostratisi non veramente interessati a crearsi in proprio un bagaglio culturale in merito – in lui diviene cultura, esplicitata nell'acquisizione di valori e convincimenti percepiti dagli studi compiuti, espressa nel concetto del rispetto dell'uomo e della cultura, contenuta nell'etica personale e professionale che lo fa agire con

² Biblioteca Comunale di Catanzaro (BCCz), *Fondo «De Nobili», Inventario sommario*, datato 4 luglio 1964, consta di 9 pagine così suddivise: Sezione volumi, manoscritti vari dal 1650 al 1889, (n. 53), pp.1-4; manoscritti (e anche lettere e giornali) suddivisi in busta A (n. 58), busta B (n. 6) e busta C (n. 14, da 15 in poi non numerati), pp. 5-8; opuscoli, divisi per formato e raccolti in buste di tela con numero progressivo, busta A (571) e busta B (564), p. 9. Nella busta C (n. 7), si ritrovano lettere e giornali riguardanti attività e riconoscimenti di Don Pippo. Tra questi spiccano *Il resto del Carlino* del 12 dicembre 1956, *Nobili a Catanzaro*, dove è il ritratto di don Pippo icasticamente rappresentato; *Cronaca di Calabria* del 16 novembre 1958, *Consegna della medaglia d'oro a Filippo De Nobili dalla città di Catanzaro*; *Il grido della Calabria* del 16 novembre 1958, *Trasferita a Villa Trieste la Biblioteca. Elogio a Don Pippo per la sua lodevole attività*; *Cronaca di Catanzaro*, dell'11 novembre 1958, dove in una lunga lettera indirizzata al sindaco sono i suggerimenti di don Pippo, pensoso per la nuova biblioteca comunale e in cui lo Stesso esprime preoccupazione per il buon funzionamento dell'Ente del quale è stato a capo per lunghi anni, sottolineando l'urgenza dell'opera di personale capace e volenteroso per la gestione della biblioteca (ordinatori distributori amministratori). Il De Nobili fu nominato provvisoriamente direttore della biblioteca il 5 novembre 1908; fu confermato definitivamente in tale carica il 22 dicembre dello stesso anno.

³ Ivi, Lettera del De Nobili al Soprintendente Bibliografico per la Campania e la Calabria, Catanzaro 21 settembre 1934.

consapevolezza di studioso e di distributore di cultura. La figura di don Pippo si staglia consapevole dell'arretratezza che la circonda. Egli è consapevole di essere diverso e di amare la cultura *sui generis*, nel senso che della stessa è distributore piuttosto che utilizzatore *in particolare*; ma forse a ben guardare è proprio questo suo modo originale e generoso che è stato il suo modo di intendere il far cultura – non in orizzontale, ma in verticale – beneficiando ampiamente la schiera di desiderosi di cultura ma agendo sempre in modo élitario a riguardo degli stessi. Questo può sembrare una contraddizione, in realtà non lo è in quanto Egli avrebbe tenuto sempre presente il solo distinguo intellettuale, e non quello sociale. Nella sua biblioteca, divenuta quasi un cenacolo di cultura, si trova l'intellettuale di estrazione nobiliare e quello piccolo borghese, il figlio del barone e il figlio del piccolo commerciante. Distinguendo tra *élite* mentale, e nello stesso tempo non badando punto a differenziazione alcuna di nascita o censitaria, il suo agire è democratico in quanto si rivolge a un'utenza diversificata per desiderio di cultura e di apprendimento, e non di censo. Ma nel rivolgersi a un'*élite* intellettuale lo stesso suo agire si presenta elitario; e anche qui si opera un'ulteriore differenziazione, presentandosi la cultura in un ampio ventaglio di possibilità, ad esempio a varia gradazione tra il brillante ricercatore, lo studioso meno motivato, lo studente per una ricerca scolastica, lo studente per la tesi di laurea. E il De Nobili pur nella sua estrosità tenne sempre fede a un serio e severo distinguo.

Numerosi sono i suoi corrispondenti, e tra questi Luigi Aliquò Lenzi, Gina Algranati, Umberto Bosco, Gerhard Rohlf, Ernesto Pontieri, Giuseppe Isnardi, Umberto Zanotti Bianco, Alfonso Frangipane, Oreste Dito, Giovanni Gentile. Con quest'ultimo ha un breve contatto per la somministrazione di notizie per la compilazione della voce *Catanzaro* sull'Enciclopedia Italiana. Nella corrispondenza con Isnardi, con il quale condivide valori culturali e critici convincenti politici, si addensa l'angoscia per i mali d'Italia. Nella corrispondenza con Algranati per la compilazione di schede bibliografiche unificate nel metodo risponde, e fattivamente, con l'umiltà dei grandi che « a sessantanni non ignoro la mia ignoranza ed accetto con gratitudine i consigli che mi si danno».

Corrado Alvaro, studente liceale a Catanzaro e assiduo frequentatore della Biblioteca, al quale il Nostro avrebbe destinato all'interno della medesima un posto riservato per consentirgli di studiare con maggior tranquillità. Nella figura del bibliotecario del romanzo alvariano *Mastrangelina* si adombra quella di don Pippo.

Tanti gli enti culturali con Lui corrispondenti, e tra questi – per non citarne che alcuni – l'Archivio di Stato di Napoli, l'Archivio Storico per la Calabria e la Lucania, l'Accademia della Crusca, il Centro Nazionale di Informazioni bibliografiche, il Museo di Etnografia Italiana. Aderisce all'invito a cooperare con la Soprintendenza Bibliografica per la Campania

e la Calabria «per la più efficace tutela dei codici, degli antichi manoscritti, degli incunabuli, delle stampe e delle incisioni rare e di pregio, ed in genere per il più sollecito e sicuro conseguimento dei vari fini assegnati alle Soprintendenze nell'interesse degli studi e della cultura»⁴. Collabora alacremente alla *Notazione* bibliografica degli incunabuli conservati nella Biblioteca comunale di Catanzaro (Reggio Emilia, Scuola di bibliografia, 1936), ma chiede che il suo nome non compaia ufficialmente sul lavoro.

Con l'incombere della seconda guerra mondiale, la Soprintendenza Bibliografica competente per territorio gli demanda la salvaguardia del patrimonio librario contenuto nella Biblioteca Comunale dove sono conservate opere di valore (incunabuli e altri libri e scritti di pregio) per le quali occorre usare una maggior premura. Instancabile don Pippo pur se tra mille difficoltà e con scarsi mezzi a disposizione – come egli stesso avrà modo di dire – si adopera a tale scopo, riuscendo a conseguire ottimi risultati e rilevando però come la penuria di mezzi che caratterizza la biblioteca corrisponda a quella che penalizza la popolazione catanzarese, esposta quasi senza difesa agli effetti disastrosi delle frequenti incursioni aeree. La risposta alle ripetute richieste del Comitato Permanente d'Intesa tra bibliotecari comunali e provinciali che chiede una relazione sullo stato della Biblioteca, è un *je accuse* per i danni causati alla biblioteca da inutili intralci burocratici. Quando gli si propone di aderire alla creazione di un Centro di cultura in Calabria, la sua risposta è disillusa a causa delle condizioni precarie in cui versa la Calabria⁵.

Negli ultimi tempi si infittiscono i rapporti con il Comune di Catanzaro⁶. Di grande attualità si presenta il compito della Soprintendenza Bibliografica la quale dovrebbe trovare adeguata sistemazione alla Biblioteca, arricchita di volumi per l'interessamento del De Nobili, ma rosa dalle termiti e ostacolata da pretestuosi contrasti burocratici. Don Pippo non demorde contro il progettato dimensionamento della Biblioteca, da passare alla dipendenza generica della segreteria e non più a diretto contatto con il sindaco («in uno schema o meglio aborto di regolamento organico...l'ha

⁴ *Ivi*, Lettera del Ministro dell'Educazione Nazionale al De Nobili, Roma 8 settembre 1931.

⁵ Cfr. Gaetano Cingari, *Storia della Calabria dall'Unità a oggi*, Laterza, Bari 1982; Piero Bevilacqua, Augusto Placanica (a cura di), *La Calabria*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi*, Einaudi, Torino 1985.

⁶ Per la storia di Catanzaro cfr. Vincenzo D'amato, *Memorie storiche della città di Catanzaro*, Paci, Napoli 1670 (Rist. Anastatica, Forni, Bologna 1975); Vincenzo Maria Egidi, *Catanzaro città regia*, «Calabria Nobilissima», VII, 20-21, 1953; Cesare Mulè, *Una storia di Catanzaro*, Chiaravalle Centrale (CZ), Frama Sud, 1982; Fulvio Mazza (a cura di), *Catanzaro: storia, cultura, economia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1994; Laura De Leo, Pietro De Leo (a cura di), *Catanzaro città levantina*, Editalia, Roma 1999; Carla Capece Minutolo, *Catanzaro: città di storia e di cultura*, Edilproject, Catanzaro 2001.

ficcata in un'oscura sezione di segreteria, alla dipendenza non più del Sindaco – come da sessant'anni è stata, ma di un vice segretario comunale, sazio di giure amministrativo ma digiuno di lettere»), e i forsennati lavori previsti al palazzo comunale – dove al pianterreno è ospitata la Biblioteca – e che se attuati sarebbero risultati oltremodo nocivi all'Ente. Rivolto alle sue potenti amicizie, non risparmia strali pungenti ai suoi presupponenti avversari, nel difendere la *dignitas* del suo ruolo («per la dignità del mio ufficio... per la dignità dei miei successori e della Città stessa... di ordinare che nel nuovo regolamento municipale la Biblioteca sia considerata, com'è sempre stata, ufficio a sè, dipendente dal solo Sindaco e sotto la sorveglianza del Ministero della Pubblica Istruzione, per mezzo della Soprintendenza Bibliografica della Campania e della Calabria») e della valenza della Biblioteca che «è stata sempre considerata non come deposito di libri vecchi ed inutile, ma come il solo istituto di alta cultura, che abbia il nostro Capoluogo». Il De Nobili rimarca ancor di più quello che significa l'incarico nel territorio di un ente culturale così importante, quale centro propulsore di cultura: «Con le pietre... non si vince l'analfabetismo che ha dato alla Calabria la malafama di semibarbara; con le pietre non si illuminano le menti, non si ingentiliscono i costumi degli uomini... La Biblioteca Comunale è lustro e decoro di Catanzaro. Non è troppo ricca, ha locali umidi ed angusti, ma persegue fini nobilissimi... Chiuderla sarebbe un danno; distruggerla sarebbe un delitto»⁷.

Degnamente la Biblioteca Comunale di Catanzaro, da Lui tanto difesa ed evidenziata nell'essenza dei suoi valori, sarebbe stata intestata al suo nome.

Un discorso a parte meritano i componimenti poetici di don Pippo – e tra questi le poesie satiriche hanno un ruolo preminente – dai quali è possibile rilevare elementi utili a delineare l'eccentricità e la poliedricità della sua personalità⁸. Essi si presentano solo all'apparenza contraddittori nei si-

⁷ Francesco Tigani Sava, *Prime note su Filippo De Nobili ed i suoi corrispondenti*, in *Civiltà di Calabria* cit., pp. 509–532 spec. 524, 529 e 530 (da dove sono riprese le parole tratte da scritti del De Nobili e riportate virgolettate *infra* il testo, se non altrimenti segnalate).

⁸ BBCCz, *Fondo «De Nobili», Inventario sommario*, Sezione volumi, manoscritti vari, n. 3, *Poesie e prose di D. Pippo De Nobili. Poesie italiane, poesie in vernacolo, epigrammi, racconti, novelle, ecc., cc.3–106. In parte manoscritte (autografe), in parte a stampa (ritagli di giornale) con indice completo alle pp. 171–172*. Il volume consta di 297 fogli (con un'ultima poesia di Fidenò apposta all'ultima pagina); nelle pagine da 2 a 116 si trovano gli scritti enunciati dell'A., intervallate da pagine bianche, dalla 36 alla 47 e dalla 75 alla 78; le pagine dalla 117 alla 296 risultano pure queste bianche e con l'intermezzo di una rubrica, pp. 235–244, con segnata contabilità sparsa. Gli indici, imprecisi, non riportano tutti i componimenti tralasciando di citarne in numero alquanto corposo. Vi è un primo elenco di poesie satiriche (17, in verità 23), di epigrammi, (non tutti numerati); un secondo elenco di poesie d'amore e di passione (15, in vero 17); un elenco di poesie in vernacolo (13, ma 17), ancora altre poesie non numerate; infine vi sono prose, da p. 80 a p. 116, intervallate da poesie (e non numerate).

gnificati e nello stile se messi a raffronto con l'autorevole adoperarsi culturale del De Nobili, ma a ben guardare scaturiscono dal medesimo rigore morale del personaggio. Gli scritti seri e i componimenti scherzosi sono espressioni diverse di uno stesso *modus operandi et vivendi*, e passano dal tono «scherzoso» graffiante delle poesie a quello serio e autorevole di altri scritti. I componimenti poetici possono considerarsi come un filo rosso

Poesie satiriche (I elenco)

Inedite: *Priapo* (1903); *Un numero* (1905); *Perché?* (1903); *La creazione* (1895); *Due nomi* (1903); *Sarà stato* (1905); *Il 69*; *La solita serpe al solito villano* (1906).

Edite: *Bau –bau* (Strolacu, 1893 e Battaglia, a.VI); *Il miracolo di Lazzaro* (Giostra, a.V, 1899); *Il Calvario sul monte Santa Chiara* (Strolacu, 1893); *Per un libro di versi* (Battaglia, 1892); *I Sette, ovvero L'ascensione e la discesa* (Strolacu, 1893); *Dopo la sconfitta* (Giostra, 1899); *Satire* (*Giornale di Calabria*, 1904); *!?...discorso del giorno* (*La Pulce*, 1905); *Requiem Aeternam* (*La Pulce*, 1899); *Morendo* (Strolacu, 1899); *E Pandolfo passava, umile in gloria* (s.n.); *L'onorevole* (*Calabria Nova*, marzo 1906); *Ballata moderna* (Pietro Aretino, 1906); *In te, Domine, operavi* (Battaglia, 1899); *A Pietro Paolo Marco Giuseppe* (*Calabria Nova*, 1908); *Sotto una caricatura di G.Veraldi* (*Calabria Nova*, 1908); *Stornelli* (*Calabria Nova*, 1908); *Don Lorenzo in cappa magna* (Giostra).

Epigrammi

Stemma (1904); *Conferenza* (1908); *Epigramma* (Strolacu, 1894); *Funiculare e forca* (Battaglia); *Epigramma ad Alfredo* (1924); *L'onore delle donne* (1907); *Caccia ai passeri* (1941); *Per Marchillo* (1942); *Per un libro* (1947); 1948; *Epigramma* Dopo le alluvioni del 1951; *Legge contro i missini* (1952); *Epigrafi* –10 epitaffi ironici, in cui in pochi tratti fortemente satirici colpisce, e rappresenta l'uomo; Molte *Epigrafi* (buone, in lode di morti, in cui è descritta e messa in risalto la buona qualità dell'estinto, senza ironia) pp. 103 –116

Poesie d'amore e di passione (II elenco)

Appassionatamente (Battaglia, 1897); *Frine* (Battaglia – Strolacu); *Del nostro amor* (Strolacu, 1899); *Baci* (Battaglia, 1893); *Dea Ultrix* (Battaglia, 1892); *Mancava Lei!* (Battaglia); *Al neonato* (Battaglia); *Date lilia* (Strolacu, 1893); *Quella bocca* (Strolacu, 1893); *Vecchia leggenda* (Battaglia, 1892); *Lugubre canto* (Battaglia, 1893); *Muore...* (Battaglia, 1899); *Poesia ritmica* (Roma, Pasqua 1905, la passione di Cristo); *Un bacio, l'ultimo* (Battaglia, 1893); *Orgia* (Battaglia, 1893); *Angelo o demone* (Battaglia, 1893); *L'Unica* (1919).

Poesie in vernacolo (III elenco)

A partenza do' reggimento (Strolacu, 1893) – è segnata due volte; *L'arrivo do' reggimento* (Strolacu, 1894); *L'acchiapparù* (Strolacu, 1893); *U strolacu a li bagni* (Strolacu, 1893); *U surdatu cunedatu* (Strolacu, 1893) –è segnata due volte; *A Mmara* (Strolacu, 1893); *Patri e figghia* (Strolacu, 1893); *Tra due cumpari* (Strolacu, 1893); *A mamma* (Strolacu, 1893); *Sartine e studenti* (Strolacu, 1892); *U friddu* (Strolacu, 1893); *A Mmara, a mmara* (Strolacu, 1893); *Mussu e mussusu* (Strolacu); *Canzuna antica* (Strolacu, 1898); *Amara stidda* (Strolacu, 1893); *Povera sartina* (Strolacu, 1893); *Si mpiccau...* (stampa s.n.); In redazione, Poesia dedicata a don Pippo da un amico, de Giorgio (aprile 1916).

Non segnalate in indice (vi sono poesie, talora già pubblicate e qualche prosa)

Sotto alcune caricature (*Calabria nova*, 1908) caricatura con disegno di importanti uomini politici; *L'onorevole* (*Calabria nova*, 1908); caricatura della pece e il carbone (*Calabria nova*, 1908); *Don Chicco* (1914); *Il Barone* (Pietro Aretino, 1914); *L'Europa col telegrafo* (Pietro Aretino, 1914); MDCCCXLVIII MCMXIV; Rabbia poetica (Pietro Aretino, 1914); Le frasi celebri –*Conigli, Conigli Conigli* (Pietro Aretino, 1914); *Variazioni* (Pietro Aretino, 1914); *La canzone del trucco* (Pietro Aretino, 1914); *A Salvatore Strano* (marzo 1930); *Nel villaggio di Marengo* (1932); La venuta di Mussolini a Catanzaro, *L'eroe* interrotto alla 3 strofa (maggio –giugno 1937);

conduttore della personalità impetuosa dell'Autore; in essi si intravede l'irruento studente espulso dall'Università⁹, il battagliero difensore della Biblioteca Comunale¹⁰ di Catanzaro, il cittadino integerrimo che non esita a mettere alla berlina corrotti e mistificatori.

Di spirito brillante e caustico, il De Nobili fustiga i corrotti, i profittatori, gli avidi, i trasformisti. Egli conosce bene la sua città e fatti e misfatti di tanti suoi concittadini – nella sua lunga vita ha avuto modo di apprendere molte cose – pertanto ha molto materiale su cui lavorare, molte informazioni a cui metter mano per trarne satira veritiera.

Con lo pseudonimo di Fideno scrive su giornali diversi: *Strolacu*, *Battaglia*, *Giostra*, *Giornale di Calabria*, *La Pulce*, *Calabria Nova*, *Pietro Aretino*.

Sostenuto da un evidente sostrato di buona cultura umanistica, il De Nobili presenta uno stile corretto ed elegante senza preziosismi ed eccessi retorici; e che lo Stesso non sia digiuno di conoscenze retoriche – padronanza nel comporre le strofe, conoscenza e retta applicazione di rime e assonanze – è cosa evidente. Va però rilevato che in più componimenti satirici il suo linguaggio perde di tono gentile e assume mordente sarcastico sanguinoso e, pur restando corretto nello stile, diviene molto meno poetico raggiungendo punte di crudo realismo, come ad esempio in *Priapo* dove inizia con l'illustrare le male arti di una nobildonna – per poi trasporre il tutto su altro piano impersonando la donna una particolare situazione po-

Raccolta di sgangherati proclami (1937 e 1948); *Il bilancio dello Stato* (1938); *Per* (1943); *Caleidoscopio* (febbraio 1944); *Per nomina a preside* (1944); *Per un giornale* (1944); *per un sottosegretario* (1944); *Dal Consiglio Comunale*; *Per il segretario comunale* e *Per un balordo regolamento organico* (ottobre 1945); *L'Orco* (1946); *Catanzaro monarchica* (1946); dopo le elezioni della Costituente; *Ragli* (giugno 1946); *E qui si piange ancora* (ottobre 1946); I programmi per votazioni e promesse (1948); *Sangue ed oro* (1948); *Il democristo* (marzo 1948); *Per la nomina del Presidente della Repubblica* (marzo 1948); *La festa della goliardia* (1948); *Per il nipote, eletto sindaco di Catanzaro* (1952); *Contro don Peppe*.

Delirio macabro (*Battaglia*, 1894); *L'idolatrata* (*Battaglia*, 1895 e *Strolacu*, 1893); *Storielle domenicali* (*Strolacu*, 1893); *Una leggenda*; *Storielle domenicali* (*Vergine di neve*); *I morti* (*Strolacu*, 1893 e *La Pulce* 1903); *Per un gendarme*; *Per una bimba* (1906); *Peccato di amore* (*Battaglia*, 1893); Luigi Gimignano, Francesco Pugliese (*Battaglia*, 1898); *Rendiconto per un congresso sociale che si sarebbe tenuto a Catanzaro* (*Battaglia*, 1897); *Storia naturale*; *Satira* (*Battaglia*, 1897); *Le culle* (*Battaglia*, 1897); *La contessa Laica* (*Battaglia*, 1897); *Dove vanno?* (*Battaglia*, 1897); *Gli spiriti* (*Battaglia*, 1897); *Il Presepe* (*Battaglia*, 1897); *Il partito dell'Isariota* (*Battaglia*, 1897); *Requiem aeternam* (*Battaglia*, 1897); *Gli Iloti dell'Oremus* (*Battaglia*, 1897); *Le tre femmine del fiocco*; I dialoghi; *Favola vecchia e burletta nuova* (*Pietro Aretino*, 1948).

⁹ Per il contesto storico generale cfr. Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna, La crisi di fine secolo e l'età giolittiana (1886-1914)*, Milano, Feltrinelli, vol. VII, 1980.

¹⁰ Alfonso Frangipane, *Le nostre biblioteche. La «Comunale» di Catanzaro*, in *Bibliografia Calabria*, Fata Morgana, Reggio Calabria 1932, a. I, Quaderno III, pp. 3-13; Nicola Siciliani Di Cumis, *Per i cento anni della Biblioteca comunale «Filippo De Nobili»*, «Samnium», LXX, 4, 1997, pp. 325-338.

litica – o in *Stemma, in pendant* con lo scritto appena citato, dove spiega l'origine nobiliare, e molto molto discutibile, di una tal nobile famiglia.

Il suo estro poetico presenta diverse vene e si sposta e va dal gentile all'appassionato, a varia gradazione dell'ironico e del satirico, sempre pungente, e assume una forte connotazione sarcastica. Ma se poesie satiriche ed epigrammi pungenti si ricollegano al suo operato e si potrebbero in qualche modo ricondurre al lato edulcorato – si fa per dire – del suo carattere ribelle, le poesie d'amore e di passione e gli scritti riguardanti gli affetti familiari o la pietà per la sofferenza umana o il rispetto per la virtù mettono in rilievo una dimensione umana fine e sentita e svelano quasi un *alter ego* del Nostro.

Vista nel versante degli affetti la sua poesia risulta toccante. *A mamma* è l'esaltazione di tale figura sublime. *Le culle*, dove la figura di donna affettuosamente china sulla culla del figlioletto ha agio su quella della medesima donna peccatrice. *U surdatu cungedatu* dipinge l'immagine commovente del soldato che tornato a casa congedato sparisce tra le braccia e le lacrime di commozione della madre e della sua donna. *Per una bimba* dove la pietà per una bimba morta assume toni lirici («Morta è la rosea speranza ed i sogni e la gioja svaniscono con lei»¹¹). *Federico*, dove con parole altrettanto sentite, o forse ancor più commoventi, dipinge la figura impaurita del bimbo morto, rassicurato dalla presenza evocata della madre¹². *E qui si piange ancora* (ottobre 1946) dove si coglie l'amara disillusione per lo sperato cambiamento. *Povera sartina* illustra pietosamente le sofferenze patite da una giovane onesta che, emigrata in cerca di fortuna, finisce con il morire malata e sola prostrata in uno stato di profonda miseria. Numerose le *Epigrafi* in lode di morti, in cui vengono messe in risalto le doti morali dell'estinto, senza ironia alcuna. Molte le figure di donne e di madri, descritte con profonda stima nelle loro virtù; molte anche le immagini di uomini che hanno vissuto una vita onesta, lontana da eccessi, da rispettabili cittadini.

Nelle poesie a carattere amoroso – come afferma lo stesso De Nobili nell'appunto del marzo 1906 messo a fronte dei versi qui menzionati, scritte quando non aveva ancora 20 anni ed era relativamente felice – è un modo ancora acerbo di esternare la grandezza e la profondità dei sentimenti provati. L'Autore si esprime con tono gentile e delicato, appassionato in più componimenti (*Appassionatamente, Baci, Quella bocca*) e soffuso di malinconia nel ricordo (*L'Unica*). Ma il tono si muta in amaro e talora diviene crudo nella delusione cocente dell'abbandono e del rifiuto (*Frine, Date lilia, Orgia*) e si trasmuta in dolente nella morte della donna (*Lugubre canto*).

¹¹ *Poesie e prose di D. Pippo De Nobili...* cit., p.86.

¹² «Perchè cara piccola ombra,/ Piangi e tremi nel buio?/ Mamma tua è qui con te... Dormi» (Ivi, p.107)

Ma don Pippo non è poeta d'amore, è invece poeta di satira. Il suo vero genio poetico è quello satirico, espresso con una *verve* singolare e che giova ricordare in quanto incide nel tessuto sociale. Dapprima descrive, quasi nella normalità uomini e cose, poi coglie l'attimo per dare la stilata pungente che caratterizza il personaggio che vuol colpire o la situazione che vuole fustigare, e ha la capacità di creare una certa empatia con chi legge. È il suo modo di essere e di porsi a fronte della realtà cogliendone i punti deboli salienti e descrivendo figure e cose colte nel loro divenire. Egli ha l'estro, il genio per la satira, con poche pennellate dipinge subito l'uomo, la situazione; e qui riesce a dare il meglio di sé. Se per don Pippo i personaggi politici sono il bersaglio preferito, Egli tuttavia non trascura di trattare anche argomenti più generali come il freddo, il telegrafo, la funicolare in poesia e con una certa *verve*, oppure di scrivere qualche storiella domenicale di poco conto però.

In tono graffiante nel *Caleidoscopio* catanzarese non risparmia di evidenziare il «merito» di uomini politici della sua città.

Nella *Storia naturale*, in prosa, paragona ad animali uomini politici del tempo cogliendone senza mezzi termini le caratteristiche salienti che ne suggeriscono il paragone.

L'onorevole (*Calabria nova*, 1908) porta sfiga: ha già in attivo durante il suo mandato tre incendi, un agguato, sei morti apparenti e il terremoto: sarà bene guardarsene. *Bau-bau* nella battaglia tra cani è rappresentata l'allegoria della battaglia tra uomini. *Il miracolo di Lazzaro* e *Don Chicco* composte in occasione delle elezioni comunali a Catanzaro, pungolano la falsità di alcuni candidati. *L'onorevole* (*Calabria Nova*, marzo 1906) presenta, anche con disegno, la caricatura di importanti uomini politici (Cavour, De Pretis, Ricasoli, Bonomi). *Stornelli* comprende la caricatura di uomini appartenenti all'élite catanzarese (*Calabria Nova*, 1908). *Epigramma* dove, nonostante le promesse elettorali, l'eco impietosa mette a nudo le vere intenzioni del loro autore: «corbella». In *Funicolare e forca* si constata che la funicolare sorge dove un tempo a Catanzaro si eseguivano le sentenze capitali: una volta si moriva con una corda adesso si rischia di morire con due. *Epigramma ad Alfredo* è sanguinoso nel linguaggio crudo adoperato per illustrare il ruolo del malcapitato Alfredo. 1948, per un «amico» dopo le elezioni del '48. *Epigramma* scritto dopo le alluvioni del 1951 e diretto ad un eminente uomo politico che tra l'ingenuo e il civettuolo chiede a Dio un parere sul suo operato e il Padre Eterno così commisura l'indice del suo gradimento «gli rispose il Principale col diluvio universale»¹³; *Legge contro i missini* (1952). *Epigrafi*, 10 epitaffi ironici, in cui in pochi tratti fortemente satirici colpisce, e rappresenta l'uomo. *U stro-*

¹³ Ivi, p. 72.

lacu a li bagni è la gustosa satira di un finto letterato. *Don Lorenzo in cappa magna* è la rappresentazione di un tale, gonfio e borioso nella sua prosopopea. *MDCCCXLVIII MCMXIV* contro i trasformisti, sanguinoso. *Il Barone* composto a favore dell'interventismo e le frasi celebri –*Conigli, Conigli Conigli* – ancora per l'interventismo. Per la venuta di Mussolini a Catanzaro, altamente polemico *L'eroe* interrotto alla 3 strofa (maggio –giugno 1937). La *Raccolta* di sgangherati proclami (1937 e 1948), circostanziata da crude osservazioni. *Per il segretario comunale* si ricollega al tentativo, per fortuna andato a vuoto, di dimensionamento della Biblioteca comunale di Catanzaro e si presenta fortemente polemico contro il tronfio, e insulso, funzionario; *Per un balordo regolamento organico* riguardante la Biblioteca che sarebbe più giusto definire *sregolamento*, tanto è ben congegnato... *Il democristo* dipinge un campione di ipocrisia, che ammantato sotto la virtù e la modestia in realtà non si fa scrupoli nell'azione, purchè non visto.

A *Mmara* illustra sardonico i «piaceri» marini di alcuni bagnanti. *Patri e figlia* contiene l'esortazione paterna rivolta alla figlia, e rivela una vana, all'umiltà. A *Mmara, a mmara* contiene la satira pungente di una «acchiappa-marito» che tra le onde sfodera le sue arti di conquistatrice. *Le tre femmine del fiocco* (l'innocente, la rapita, la vedova) è la satira feroce contro le donne ipocrite e smalziate, falsamente pudiche. Il suo potrebbe sembrare un atteggiamento misogino, ma in realtà non lo è in quanto si mostra il poeta dei toni gentili, e di rispetto, quando incontra esponenti del gentil sesso che meritano tali sentimenti come le molte figure di donne degli epitaffi funebri, l'espressione di umana pietà per le sventure della sartina emigrata o le figure di bimbi morti, raffigurati con accorati toni pacati. Quest'ultimo argomento per i toni commossi e dolenti, improntati a una inusuale leggerezza, evoca Marziale¹⁴ – il poeta latino vissuto nel I secolo dopo Cristo – e che don Pippo, sia per gli studi compiuti e sia perché fornito di un lodevole notevolissimo bagaglio di cultura umanistica, certamente conosceva. Anche Marziale aveva composto un commovente epigramma per una sua schiavetta, Erotion, morta non avendo ancora compiuto i 6 anni, anche lei spaventata dalle tenebre dell'Orco, e poi rassicurata dalla presenza dei genitori. Marziale però ipotizzava quasi una prosecuzione della vita terrena con la piccola Erotion che si intratteneva scherzosa nei giochi, il De Nobili invece ha una visione più cupa, e definitiva, del mondo dei piccoli trapassati.

Si profila dunque una vasta gamma di personaggi colti nel loro divenire e che scorrono sotto la penna, severa e solo apparentemente scherzosa, del De Nobili.

¹⁴ Marco Valerio Marziale, *Epigrammi*, V, 34, Per Erotion